IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 6 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. Tutti i pagamenti anticipati. — Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna oGraz N. 455.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 4/10 — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 - ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21.

Anno XIV. Novilunio - Leva il sole ore 4.45, tramonta ore 7 26. Trieste, Lunedì 29 Luglio 1895 Oggi: S. Marta. - Domani: S. Adone. N. 4950

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Contro la legge scolastica in Belgio - Dimostrazione imponente - Enorme affluenza dalle provincie. BRUSSELLES 28 (N). Ad onta del cattivissimo tempo l'affluenza dalle provincie fu enorme. Moltissimi, fra i dimostranti, furono i radicali e i socialisti. La direzione della ferrovia dovette allestire più di 500 treni per poter rimpatriare l'immensa folla accorsa. Da Anversa arrivarono 20,000 persone; altre 20.000 ne arrivarono da Liegi; 15,000 da Gand e 5000 dalla provincia di Henebgau. Tutti i partiti erano rappresentati e, fra questi, in buon numero, anche quello dei lavoratori. Persino dalle provincie più clericali giunsero molti dimostranti.

Sino a mezzogiorno la città si mantenne, forse anche causa al tempo, perfettamente tranquilla. Non si verificò alcun incidente degno di nota. Il governo, che temeva potessero succedere disordini, addottò straordinarie misure di sicurezza. Erano consegnate, oltre alla polizia ed alla gendarmeria, l'intiera guarnigione e la guardia civica. Il pericolo di disordini era completamente scongiurato: si paventava solo l'intransigenza degli ultramontani.

Verso mezzogiorno cessò di piovere; il cielo si schiarì ed il più terso azzurro sorrise al giro per città della dimostrazione, che, dopo quella dell'anno 1830, è certo, politicamente, la più importante.

Il numero dei dimostranti che presero parte al giro per città non si può precisare: quantunque la sfilata della lunga processione sia durata più ore, il numero non dovrebbe passare i 100,000.

Apriva il corteo un uomo che, appoggiato al petto, portava un quadro rappresentante la figura della libertà colle mani legate, in segno del predominio clericale. Dopo questo venivano circa 50 deputati e senatori radicali e socialisti, seguiti, a breve intervallo, dai podestà di Brusselles, Anversa, Liegi, Gand e altre città. A questi seguivano 450 associazioni politiche con relative bandiere blu e rosse, portanti le scritte: «W. la libertà di coscienza! Abbasso il dominio dei preti! Il clero se ne stia in chiesa! Vogliamo la libertà della scuola!» e simili. I dimostranti portavano all'occhiello fiordalisi, e cantavano canzoni di scherno contro tutti i ministri.

Davanti all'abitazione dell'odiato ministro Schollaert vi fu una dimostrazione strepitosa; si udì ripetutamente il grido: «Alla forca!» Nella strada della reggenza vennero deposti fiori sul monumento ai due eroi dei Paesi Passi, Guglielmo d'Orania e Conte d'Egmont. Di là il corteo si recò davanti al palazzo del municipio, dove fu accolto e applaudito dalla cittadinanza. Dalle finestre uomini e donne urlavano come dannati, emettendo grida di giubilo e sventolando i fazzoletti. Tutte le redazioni dei giornali clericali erano chiuse e sorvegliate. Le vie d'accesso ai ministeri erano custodite dalla polizia. Non avvennero però disordini.

Questa imponente dimostrazione ha destato viva impressione in tutti quanti i circoli.

Una dimostrazione filo-macedone. SOFIA 28 (N). Oggi circa 4000 persone, formate in corteo, percorsero le vie della città. Molti portavano e mostravano le fotografie dei due ufficiali bulgari, passati in Macedonia, negli ultimi moti e colà caduti. Il corteo girava cantando inni alla libertà. Parecchi oratori glorificarono l'insurrezione macedone e Kitanceff, noto per il processo Karaveloff, davanti al palazzo del principe Ferdinando tenne un violento discorso, nel quale, fra altro, disse: La libertà richiede sacrifizi; la Bulgaria è pronta a farne. Nessuno potrà impedire la rivoluzione e noi tutti saremo sempre pronti a morire per la libertà della Macedonia.

Durante il giro si udirono più volte le grida di: viva la rivoluzione! viva la Macedonia! Molti ufficiali, col distintivo di lutto al braccio, parteciparono alla dimostrazione.

Parlamento italiano - Il trattato di commercio col Giappone. ROMA 28 (N). *Camera.* Il ministro Blanc, rispondendo ad una interrogazione circa gl'italiani torturati dalla polizia cilena a Santiago, dice che risultano false le notizie che le vittime dei maltrattamenti siano state sottoposte alla flagellazione. Aggiunge però che l'inchiesta continua. Seguono poi altre interrogazioni, dopodichè la Camera approva, a grandissima maggioranza, il trattato di commercio col Giappone. Sono discusse ed approvate anche le proposte del governo circa il consolidamento dei canoni daziari. Boselli promette di presentare sollecitamente un progetto di riforma dei tributi locali; verranno allora in discussione gravi problemi.

Alla fine della discussione del bilancio degli esteri, l'estrema sinistra svolgerà una mozione invitante il governo a ritirare le truppe dall'Africa, ritenendo la politica coloniale dannosa agl'interessi dell'Italia.

Per il IV collegio di Roma. ROMA 28 (N). Stamane si è tenuto un comizio per proclamare la candidatura di De Felice nel IV collegio di Roma, resosi vacante in seguito all'avere Crispi optato per il suo antico collegio di Palermo. Vi assistevano un migliaio di persone. Parlarono Imbriani, Zavattari e Colajanni.

L'*Opinione* combatte questa mania delle candidature protesta, dicendo che danneggiano i condannati dai tribunali militari, allontanando sempre più il giorno della clemenza e dell'oblio.

Alla Camera greca. ATENE 28 (B). La Camera ha approvato il bilancio con 111 voti favorevoli e un voto contrario. L'opposizione si astenne compatta dalla votazione.

Il ritorno della deputazione bulgara. - Arrivo e partenza. KIEW 28 (B). La deputazione bulgara, reduce da Pietroburgo, arrivò oggi nella nostra città. Alla stazione si erano raccolti moltissimi membri delle associazioni slave di beneficenza. L'accoglienza fatta alla rimpatriante deputazione fu cordiale e simpatica.

KIEW 28 (N). La deputazione bulgara è partita di qui alle 8 di sera.

Nel ducato di Anhalt. DESSAU 28 (B). E' morta la principessa Federico Amelia Agnese di Anhalt, sorella del duca reggente, nata a Dessau il 24 giugno 1824.

Il re di Grecia. ATENE 28 (B). Il re partì oggi per *Aix les Bains*, città della Savoia francese, celebre per le sue acque solforose.

Morte improvisa di un ambasciatore. COSTANTINOPOLI 28 (B). Il conte T. Catalani, regio ambasciatore d'Italia presso il governo turco, è morto improvisamente, in seguito ad un attacco di apoplessia.

COSTANTINOPOLI 28 (N). L'ambasciatore italiano Catalani ieri aveva lavorato tutto il giorno e verso sera si era recato, per fare una passeggiata, al Bosforo. Rincasato, si mise, all'ora solita a letto. Durante la notte si svegliò e chiamò il servo, dicendo di sentirsi male. Il servo accorse istantaneamente, ma ogni cura fu vana. Alle 6 di mattina il Catalani era passato fra i più, probabilmente in seguito ad aneurisma. I funerali avranno luogo martedì mattina e la salma verrà tumulata provisoriamente in questo cimitero cattolico.

ROMA 28 (N). Ha destato molta impressione la notizia della improvisa morte del conte Catalani. Il ministro Blanc la ricevette, mentre si trovava dal re per la firma dei decreti, e la comunicò tosto a re Umberto, il quale ne fu addoloratissimo e dispose per l'invio delle condoglianze alla famiglia.

Firme reali. BELGRADO 28 (N). Il re ha firmato il decreto, con cui vengono nominati i membri della nuova commissione per i monopoli.

L'Italia al Marocco. TANGERI 28 (N). E' qui arrivato l'incrociatore italiano *Arachiba* per appoggiare i reclami pendenti fra l'Italia e il Marocco, in ispecie per quello che riguarda l'aggressione della barca *Santolo* da parte dei pirati, avvenuta l'anno scorso in ottobre.

Il colera nel Giappone. JOKOHAMA 28 (N). Dal dì dello scoppio di questa terribile epidemia vi furono circa 9000 colpiti, con più di 5000 morti.

Le vittime dell'esplosione del pozzo «Principe di Prussia». BOCHUM 28 (N). Delle 36 vittime del disastro accaduto nel pozzo «Principe di Prussia», 32 furono tumulate in due grandi fosse comuni, 3 vennero trasportate nei loro paesi e una è ancora da seppellire. Di esse 21 avevano moglie. Il publico prese viva parte al funerale.

Un treno travolto nel mare. — YOKOHAMA 28 (N). La notte scorsa, un treno ferroviario, portante 400 soldati, mentre transitava, in direzione di Kobe, una posizione in riva al mare ed esposta ai venti, venne colpito dai cavalloni con tanta veemenza, che si spezzò in due parti, una delle quali, la prima colla locomotiva ed un carrozzone, fu travolta nelle acque. Si annegarono 140 persone.

L'ing. Cappucci è scappato. ROMA 28 (N). Informazioni private, giunte al ministero degli esteri, recano che l'ing. Cappucci è riuscito a fuggire dal luogo nel quale era stato imprigionato.

RECENTISSIME.

La stampa russa e il protettorato italiano sull'Abissinia. VIENNA 27. Dopo le ultime dichiarazioni dell'on. Blanc, fatte alla Camera sulla questione africana, i giornali russi si sono affrettati a contestare all'Italia l'invocato diritto di protettorato in Abissinia. Fra i molti, le *Moskowshija Wiedomosti* combattono le pretese dell'Italia, osservando che il famoso trattato di Uccialli non è stato riconosciuto nè dalla Russia, nè dalla Turchia, nè dagli Stati Uniti d'America e neppure dalla stessa cointeressata Abissinia, e, per avvalorare questa loro asserzione, publicano la corrispondenza diplomatica, tenuta per esso, fra i gabinetti di Roma e di Pietroburgo.

Il cancelliere russo di quel tempo, il signor de Giers, il 30 novembre 1889, avrebbe dichiarato ufficialmente al rappresentante italiano a Pietroburgo, che il governo russo trovava da fare alcune obbiezioni sul trattato italo-abissino. Eguale dichiarazione avrebbe ripetuto a voce il barone Uexküll al gabinetto di Roma. Ciò non ostante, il 10 gennaio 1890, l'on. Crispi avrebbe dichiarato, che la Russia non avrebbe dovuto trovare alcuna difficoltà a riconoscere il trattato. La relativa risposta però del governo russo non vi fu mai ed è quindi fuor di luogo il voler parlare di riconoscimenti, che non sono che nei pii desiderii dell'Italia. Forse questa ha commesso un errore nel riconoscere Negus di Abissinia Menelik, il quale, secondo quanto scrive, nella *Kölnische Zeitung*, il noto viaggiatore africano Girardo Rohlfs, non è mai stato incoronato negus da nessun vescovo kopto e non ha perciò nessun diritto legale a questo titolo. Egli, *de jure*, è solo re dello Scioa e nient'altro.

L'affare di Trinidad. LONDRA 27. Il *Times* ha da Riojaneiro: La Camera approvò ad unanimità una mozione raccomandante al governo la massima energia intorno all'affare di Trinidad.

L'insurrezione macedone. VIENNA 27. La *Politische* ha da Uskub: Notizie ufficiali e private sono unanimi nel constatare che i tentativi di insurrezione alla frontiera turco-bulgara sono cessati. La banda frequentemente menzionata venne distrutta dalle truppe turche: il capo fu ucciso, 50 insorti sono morti, feriti o prigionieri. Un prigioniero indossava l'uniforme di capitano di artiglieria bulgara. La popolazione bulgara cristiana, molto danneggiata sulle frontiere, incomincia ad appoggiare l'autorità nello inseguimento degli insorti. Le truppe turche disponibili sono bastanti a fronteggiare anche nuove invasioni.

La duchessa Elena d'Aosta, ammalata. TORINO 27. Ieri, dopo aver fatto una lunga cavalcata nel parco del castello della Mandria, la duchessa Elena volle prendere un bagno freddo, che le cagionò una vera malattia. Ebbe una forte febbre, seguita per fortuna da una notte buona. Il dott. Bozzolo visitò ieri e stamane l'augusta malata, e stamane la trovò migliorata.

Il generale Baratieri a Roma. ROMA 27. Moltissimi personaggi del mondo politico portarono ieri e stamane i loro biglietti all'albergo *Milano*, ove alloggia il generale Baratieri. Parecchi anche del corpo diplomatico lo visitarono. Poco fa, mentre egli intrattenevasi col maggiore Gigli, gli fu annunziato il colonnello D'Engelbrecht, addetto militare all'ambasciata germanica, che fu ricevuto subito.

Dimostrazione di zolfatai. GIRGENTI 27. A Grotte, stasera alle ore 18, circa duemila zolfatai, riuniti sulla publica piazza, si diedero a gridare: «Lavoro e pane», indi, improvisando una imponente dimostrazione, percorsero le vie del paese, invocando dal Governo un provedimento contro la crisi zolfifera. Le autorità locali, con buone maniere, persuasero gli zolfatai a sciogliersi, promettendo, come fecero, di telegrafare al ministero sollecitandolo a far votare dalla Camera il provedimento promesso per alleviare la crisi.

Orribili disgrazie causate dal petrolio. PALERMO 27. Ieri, a Francoforte, la signora Vita Buccheri turava con ceralacca bollente il foro di una cassa, contenente un lattone di petrolio. Improvvisamente il lattone esplose con forte detonazione, spargendo il petrolio infiammato intorno alla stanza. Due piccole bambine, che si trastullavano poco discosto, furono colla madre violentemente investite dalle fiamme, comunicatesi rapidamente alle vesti.

Alle grida disperate della madre e delle bambine accorsero il padre ed altre persone; ma invano: le misere creaturine furono quasi istantaneamente carbonizzate. La signora dibattevasi tra le fiamme in modo straziantissimo. A tale vista raccapricciante il marito - prof. Nobile - impazzì dal dolore, e fu allontanato a viva forza dal luogo della tragedia, mentre anche la moglie, fra atroci spasimi, moriva.

NAPOLI 27. Nella cospicua casa del notaio Pasquale Giusti erano ieri sera parecchi invitati per la festa di Sant' Anna, celebrantesi nel rione. I nipoti del notaio vollero fare accendere i lumi nella sala del bigliardo. Essendo occupati altrove i servi, una cognata del notaio volle accenderli lei, ma cadutone uno le infiammò le vesti. Accorso il notaio le fiamme si comunicarono anche agli abiti suoi. Dopo tre ore di spasimi, il notaio morì. La cognata è in fin di vita.

L'assassinio di un droghiere. TORINO 27. Stanotte venne barbaramente assassinato il droghiere Giacinto Bertoglio. Egli aveva la moglie in campagna, coi figli, a Superga, e dormiva sopra la bottega al primo piano della casa N. 18 in via San Donato.

Nel cuore della notte il garzone macellaio Gola Enrico, pure ivi abitante, si introdusse nella camera del droghiere e lo assassinò a colpi di coltello, quasi staccandogli la testa dal busto. Il Bertoglio non ebbe il tempo di estrarre la rivoltella che teneva in una custodia di cuoio. L'assassino, pure feritosi ad una coscia nella colluttazione, fuggì senza rubar nulla — benchè il furto fosse stato il movente del delitto — e lasciando una traccia rivelatrice di sangue sul suolo.

Fu arrestato poco dopo, in casa sua, insieme colla madre, col padre e con un fratello. Dapprima negò, ma poi finì per confessare.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

La nuova organizzazione degli uffici consolari austro-ungarici. Il ministro degli esteri conte Goluchowski, ha dichiarato alle delegazioni ungheresi d'aver pensato ad una organizzazione più razionale di certi rami d'attività degli uffici consolari austriaci ed ungheresi. Come primo passo a questa riorganizzazione, il ministero ha publicato un riassunto delle diverse prescrizioni emanate in epoche diverse, e mai raccolte, circa il servizio commerciale degli uffici consolari. In questo volumetto vengono dapprima enumerati i doveri generali dei consoli; poi viene indicato quale loro obligo principale il mantenere relazioni e comunicazioni colle autorità interne, e viene prescritto esattamente il servizio d'informazioni ch'essi devono prestare. In questo elaborato sono d'interesse specialissimo e generale le norme, che regolano le relazioni fra le autorità consolari e i commercianti austriaci. Agli uffici consolari è affidata la tutela degl'interessi commerciali e marittimi dei cittadini. La tutela di questi interessi importa fra, altro, l'appoggio energico di reclami fondati, diretti contro lesioni di trattati di commercio esistenti, come pure il massimo appoggio in quei casi, nei quali gli interessi del nostro commercio corrono pericolo per quello che riguarda interessi di natura privata.

Gli uffici consolari devono rispondere con la massima prontezza a tutte le domande di autorità publiche, corporazioni e case commerciali dell'interno, riflettenti oggetti commerciali, siano esse marittime, agrarie o industriali. Specialmente importante è la risposta a domande d'informazioni intorno alla solvibilità di ditte estere. Per corrispondere a quest'ufficio a cui il console è chiamato, egli dovrà domandare tali informazioni alle Camere di commercio oppure anche a privati di onestà insospettabile, cercando di raccogliere sulla ditta di cui gli sia stata domandata un'informazione, tutti quei dati che sono importanti per giudicare della sua solvibilità. L'informazione dovrà venir trasmessa, solo quando la fonte da cui si sarà ottenuta sia meritevole di fiducia e di assoluta competenza.

Il commerciante non conosciuto da una autorità consolare, non deve indirizzarsi ad essa direttamente; ma bensì per mezzo della Camera di commercio rispettiva. Soltanto eccezionalmente possono ottenere risposte domande di case commerciali private, e ciò soltanto quando queste ditte sieno conosciute e dieno una garanzia che le informazioni ottenute saranno usate con tutta discrezione. Le domande di Agenzie d'informazioni, le quali fanno un commercio di tali comunicazioni, verranno senza eccezione respinte.

All'invito d'occuparsi dell'incasso di un credito, il console non corrisponderà che quando trattisi di un accordo da raggiungersi fra creditore e debitore in via stragiudiziale. Quando il debitore rifiuti di corrispondere ai suoi impegni, il console dovrà, se il creditore lo desidera, affidare l'affare ad un rappresentante idoneo munendolo del suo appoggio, perchè arrivi ad una soluzione in via giudiziaria.

Fra altro, i consolati devono tener rivolta la loro attenzione a imminenti forniture e trattative d'offerte, per trasmettere le relative comunicazioni a quelle firme che ne abbiano presentata richiesta, semprechè abbiano certificato la loro solvibilità.

Infine, gli uffici consolari devono badare alle insolvenze che si verificano nel loro distretto e darne comunicazione per lettera o in via telegrafica a quegli industriali dell'interno, che già hanno manifestato il desiderio d'essere informati degli imbarazzi finanziarii dei loro debitori.

Artisti nostri. Ci scrivono da Monaco di Baviera:

Ho visitato l'annuale esposizione di Belle arti all'Accademia. Fra i molti e pregevoli lavori esposti, si facevano notare quelli di un nostro concittadino, il pittore Arturo Fittke di Trieste, che venne premiato e del quale fu acquistato pure un lavoro per la Accademia dalla commissione esaminatrice. Questa è tale distinzione che altamente onora il signor Fittke non solo, ma la sua stessa città ed io sono lieto di trasmettervene la notizia, perchè se è vero che è dai giovani che s'attendono le grandi cose, il Fittke ci promette fin da ora che nel mondo artistico la sua carriera non sarà nè meschina nè volgare. *g. l.*

Cesare Pescarella verrà a Trieste. Cesare Pescarella, il popolarissimo poeta dialettale romanesco, l'autore della *scoperta dell' America*, poemetto faceto ormai famoso, che volò da un capo all'altro della Penisola sollevando la più schietta ammirazione — fece di recente, com' è noto ai nostri lettori, l'intero viaggio da Roma a Venezia a piedi. Ora egli completerà la sua bizzarrìa sportiva di artista, proseguendo il viaggio per Trieste e l'Istria. Sarà sempre il benvenuto nelle nostre provincie, ove il suo nome è conosciuto e la sua inesauribile arguzia è sinceramente ammirata.

Istruzioni ed esami dei serventi e degli operai ferroviari. L'ispettorato generale delle ferrovie austriache ha emanato un decreto a tutte le amministrazioni delle ferrovie austriache private, concernenti lo obbligo d'impartire continuata istruzione al basso personale ferroviario (servi od operai) di tutti i rami del servizio esecutivo, come pure di assoggettare codesti organi ad esami annuali, ai quali eventualmente interverebbero rappresentanti ufficiosi della suddetta Autorità, in base a rapporto della rispettiva amministrazione.

Questa disposizione viene motivata, nello accennato decreto, con le varie esperienze finora raccolte, e con la grande importanza che ha una continuata ed accurata istruzione di tutto il personale ferroviario in riflesso alla grande responsabilità inerente a questo ramo di servizio.

Un brevetto. Ci viene comunicato che il governo italiano ha conferito al sig. Manfredo Lackenbacher di Trieste il brevetto per il suo sistema di publicità all' esterno dei vagoni.

Premiazione. Ci viene comunicato che all'Esposizione Internazionale di Monaco la già premiata Fabbrica di birra di Göss ottenne pel suo prodotto la medaglia d'oro.

Il sistema metrico decimale in Inghilterra. E' noto come gl'inglesi si sieno ostinatamente rifiutati di adottare il sistema metrico decimale, conservando il loro sistema decadico. Ora avviene un fatto degno di nota: una Commissione della Camera dei Comuni si è pronunciata favorevolmente per l'adozione del sistema metrico decimale per i pesi e le misure.

La questione è già molto agitata nel publico e nella stampa. Lo stesso *Times*, pure riservandosi, riguardo ad un mutamento così radicale, publicava un articolo notando gli inconvenienti dell'attuale sistema di misurazione vigente in Inghilterra e rilevando come un ragazzo delle scuole elementari col sistema metrico decimale risolva un calcolo in un tempo minore di quanto possa farlo un abile commerciante od un ragioniere inglese.

A determinare questo movimento a favore del sistema metrico, pare possa avere contribuito questo fatto. Dal continente doveva darsi a stabilimenti inglesi una forte ordinazione di materiale ferroviario; ma si dovè rinunciare a farla eseguire in Inghilterra perchè gli operai inglesi, abituati alle misurazioni a piedi, pollici e linee, nulla avrebbero compreso colle indicazioni decimali. L'ordinazione fu data in Austria.

La commissione della Camera dei Comuni vorrebbe che si stabilisse in pochi anni il termine per l'adozione obbligatoria del nuovo sistema; ma occorrerà invece un termine assai lungo per sradicare l'abitudine della valutazione col vecchio sistema. Basterà ricordare che in Francia soltanto nel 1837 il sistema metrico potè entrare in pieno vigore, escludendo i vecchi sistemi di valutazione, che fino allora si erano dovuti tollerare.

Provocazioni e dispetti. Togliamo dall'*Istria* il brano che segue, il quale illustra una triste usanza che abbiamo altra volta stigmatizzata: «Abbiamo altra volta avvertito, che qualche villico di Mompaderno, solo perchè propenso a vivere in amicizia cogli italiani, è fatto segno ad ogni sorta di provocazioni e di dispetti, quando non sieno danni reali, dai fanatici slavi.

«Così avvenne di recente, che certo Pietro Burich, perfetto galantuomo, ma visto di mal occhio perchè si aggregò al gruppo della *Lega nazionale* di S. Lorenzo, trovasse il mattino, del 21 andante, tutto un campo di granoturco sperperato e divorato da un paio di buoi, che nella notte, certo maliziosamente, eranvi stati immessi.

«Del fatto però è gravemente indiziato questa volta taluno, che con terzi erasi espresso in modo compromettente verso il Burich, chiamandolo degno di essere preso di mira e punito, per il suo contegno onesto verso gli italiani. Crediamo, dunque, che questa volta verrà scoperto il reo di tale malvagia azione, e punito come si merita.»

I sarti a congresso. Questa sera, alle 8 e mezzo, nel «restaurant Steinfeld», al primo piano, verrà tenuto un Congresso straordinario dei padroni sarti, col seguente ordine del giorno: 1. La grande industria a danno dell' arte del sarto. - 2. Interpellanze ed eventuali proposte.

L'adunanza dei lavoranti sarti in seconda convocazione, avrà luogo domani alle 8 e mezzo pom., nella cancelleria del Consorzio dei sarti.

Decesso. E' morto ieri alle 5 pom. dopo lunghe sofferenze, nelle sale d'osservazione dell'ospedale, il dott. Isidoro Levi, avvocato, uomo non privo d'ingegno, cui però la fortuna avversò costantemente, essendo stato egli già da molti anni sofferente di una malattia nervosa, che negli ultimi tempi più non gli permetteva di accudire al suo ufficio. Vi fu un'epoca in cui la cronaca dei giornali si occupava sovente di quel poveretto, cui gli attacchi del male stesso assalivano per via, rendendolo oggetto della pietà dei passanti. Poi un senso di commiserazione fece sì che questi assalti più non venissero registrati dalla stampa, poichè troppo di frequente si ripetevano e perchè troppo dolore produceva a quell' infelice il leggere pressochè ogni giorno nelle gazzette locali la notizia della propria sventura. Il dott. Isidoro Levi aveva 45 anni.

Il caldo. Il caldo eccessivo, come ogni anno in quest' epoca, induce anche il più profano ad occuparsi di meteorologia. Si soffre dunque del caldo e di tutte quelle vane parole che vi si spendono intorno; ad ogni piè sospinto ci s'imbatte in qualcuno che crede di essere una vittima specialissima del calore e che v'assedia con la descrizione particolareggiata della sua insonnia e della sua inappetenza.

Ecco. Per dar loro maggiore rassegnazione e rianimare le loro speranze diremo a tutti questi sofferenti, che finora è ben vero che le occhiate supplici lanciate al cielo non vi hanno potuto scorgere un solo accenno neppure a nebbia, che è la parente più prossima della nube. Ma però alcune notizie meteorologiche fanno sperare in un prossimo mutamento. Al nord dell' Europa si verifica cioè una depressione, che cammina verso oriente. Secondo i dotti, ciò dovrebbe produrre un mutamento di temperatura nei nostri paesi. Nei prossimi giorni lo scilocco dovrebbe far posto a dei venti di ponente, i quali ci apporterebbero indubbiamente qualche temporale refrigerante.

Le gite di piacere. Nel pomeriggio di ieri partirono da qui in gita di piacere per Capodistria col piroscafo *Santorio* 246 persone, coll'*Egle* 154; per Pirano e Portorose coll'*Istria* 235 e coll'*Adriana* per Isola 210.

Con la ferrovia Meridionale per Cormons e stazioni intermedie partirono 571 persone.

LA BELLA GIULIA

(Proprietà letteraria Riproduzione vietata)

16

Così parlando le due giovani avevano insensibilmente raggiunto l'ingresso del piccolo bosco, l'oltrepassarono, e infilarono un viale verdeggiante e pieno di un' ombra fresca e misteriosa, proprio adatto per facilitare un appuntamento amoroso.

Andreina non si era ingannata, lo sappiamo.

Nascosto in un piccolo sentiero, non lungi dall'ingresso del bosco, Roberto non aveva perduto nessun del movimento di Giovanna e di Andreina. Le vedeva venire verso di lui graziosamente abbracciate.

Anche lui, l'abbiamo già detto, era profondamente commosso, e più si avvicinava il momento in cui si troverebbe, per la prima volta, faccia a faccia con colei che amava, più il suo turbamento aumentava.

Eppure le due amiche si avvicinavano sempre senza vederlo. Soltanto alcuni passi le separava da lui.

Non c'era più da esitare.

Tutto ad un tratto, allo svolto del viale, egli comparve innanzi a loro. Scorgendolo, Giovanna divenne pallidissima, si portò la mano al cuore con un gesto istintivo e si fermò vacillante.

Andreina la sostenne.

Roberto si era fermato.

— Ah! ci avete fatto paura, signore — disse vivamente Andreina che non aveva avuto affatto paura, ma che, per amicizia, senza dubio, prendeva sul suo conto la metà dell'emozione di Giovanna.

— Eppure — aggiunse ella con voce più sommessa — vi aspettavamo.

Queste parole diedero coraggio a Roberto, che si slanciò verso Giovanna con un movimento istintivo.

— Signorina! balbettò egli — perdonate la stranezza e l'audacia del mio modo di procedere... Ma se poteste leggere nel mio cuore, vi notereste per voi un tale rispetto, un'adorazione così completa che...

Egli si arrestò.

— Non ne dubitiamo, signore — riprese Andreina con fare disinvolto — altrimenti, credete pure che non saremmo venute.

Giovanna aveva alzato su di lui i suoi grandi occhi neri, e lo guardava con un imbarazzo da cui il timore scompariva rapidamente, e che non aveva niente di ostile... al contrario!

Di modo che Roberto, dimenticando la sua timidezza, per non ricordarsi più che il suo amore, si avvicinò ancora, dicendo con una voce piena di tenerezza, benchè sempre rispettosa.

— Sì, signorina, vi amo. Vi ho seguita per molto tempo, quando andavate alla passeggiata. Dovevo darvi alcune spiegazioni; ed è per questo che ho osato implorare dalla vostra bontà... quest' incontro... che deciderà della mia vita... Vi amo, lo ripeto... So che vi amerò sempre... ma ho bisogno di sapere se voi siete disposta ad accogliere quest'amore... se io posso sperare che un giorno... sarà diviso...

Mentre parlava, Giovanna risentiva la più viva emozione che avesse mai provata.

La voce di Roberto era dolce, i suoi occhi turchini erano teneri e irradiavano di bontà e di passione.

E quella voce, che portava alle orecchie della giovane le prime parole d'amore che ella avesse ancora intese, la rapiva come una musica celeste!

— Signore — mormorò ella, divenuta eccessivamente rossa.

— La confessione leale di questo amore vi offende forse? — riprese egli con una certa angoscia...

— Non dico questo...

— Ve ne scongiuro, siate sincera... Mi è permesso di sperare che... lo dividerete?

Giovanna rimase muta. Si vedeva il suo cuore battere sotto i suoi abiti accollati.

Ella aveva abbassato gli occhi e Roberto ebbe paura.

Tacete? — insistè egli dolcemente. — Non mi lasciate in questo dubio orribile, in quest'angoscia che mi strazia l'anima. Che devo pensare, che devo credere?

— Che siete amato, sì, signore — replicò Andreina con la sua petulanza ordinaria, e vedendo bene che doveva andare in soccorso della sua amica.

Roberto ebbe un grido di gioia.

Egli afferrò la mano di Giovanna, quella manina dolce e vezzosa, che era divenuta ardente, e che si lasciò prendere senza opporre nessuna resistenza.

— Ma — aggiunse vivamente Andreina — noi vogliamo prima di tutto sapere chi siete, giacchè, infine, voi ci conoscete; ma noi non vi conosciamo punto.

XIV.

Andreina diviene giudice d'istruzione, interroga ed emette la sua sentenza.

— Oh! è giustissimo — esclamò Roberto con gioia e pieno di speranza e di entusiasmo — dacchè sentiva la mano di Giovanna nelle sue.

— Allora, voi siete pronto a rispondere, signore?

— A tutte le domande che vi piacerà di farmi, signorina.

— Procediamo con ordine — riprese la ragazza i cui occhi brillavano di gioia.

Ella si raccolse per un momento.

— Accusato, il vostro nome e cognome — fece ella sorridendo.

— Roberto Dauray.

— Roberto... questo nome è grazioso. E' grave e dolce nello stesso tempo... e perora in vostro favore, signore. Ma proseguiamo: Che cosa fate?

— Sono medico.

— Medico... uno scienziato!

Andreina sembrò riflettere.

Giovanna e Roberto la guardarono con una certa inquietudine.

— Vi dispiace questa professione? — domandò vivamente Roberto esprimendo il loro pensiero comune.

— No, - fece Andreina scuotendo la testa. - E' una professione un po' severa... Avrei preferito che foste consigliere di stato o addetto di ambasciata...

— Oh! — interruppe Giovanna — deve essere tanto bello il sollevare coloro che soffrono.

— — Va bene — replicò Andreina — accettiamo. Avete ancora vostro padre?

— No, mio padre è morto da parecchi anni.

— E vostra madre?

— Mia madre è ancora vivente. D'estate abita a San Mauro dei Fossati, vicino al vostro collegio, e l'inverno in casa mia, a Parigi. Ella mi aspetta per sapere da me il destino che mi è riservato.

— Allora ella sa...

— Non sa che una cosa, cioè che io amo... che la mia felicità dipende da questo amore... ma non le ho nominato nessuno...

Ella ignora la vostra esistenza, signorina Giovanna... e non le parlerò di voi che se mi autorizzerete a farlo... Ella mi adora, e in questo momento dev'essere molto inquieta!

— Bisognerà rassicurarla subito! — replicò Giovanna dolcemente commossa e facendo così senza accorgersene, la più dolce e completa confessione.

— Oh! quanto siete buona! grazie! — replicò Roberto con passione — corro da lei a dirle...

— Aspettate! aspettate! — esclamò la signorina di Beaumont. — Quanto avete fretta: non abbiamo ancora finito.

— Che volete sapere, signorina?

— Siete ricco?

La fronte di Roberto si oscurò.

— No — fece egli semplicemente — sono ancora giovane, esordisco. — Non ho punto fortuna personale, ma...

— Ma uno si arrichisce con la scienza — interruppe Andreina. — Non si tratta che di avere molti malati e di ucciderne il minor numero possibile.

— Farò tutto quello che potrò — replicò Roberto non potendo fare a meno di sorridere.

Ho già una clientela numerosa e che aumenta tutti i giorni.

— Abitate a Parigi?

— Sì, signorina...

— Benissimo, perchè noi non avremmo mai acconsentito a rinchiuderci in una cittadina di provincia.

— Rassicuratevi, sono stabilito a Parigi, ed è a Parigi che farò la mia carriera.

Andreina rimase nuovamente per un istante in silenzio.

Roberto guardava Giovanna, la quale teneva gli occhi bassi.

(Continua) Arturo Arnould

Col treno della ferrovia dello Stato partirono ieri dalla stazione Trieste-Sant'Andrea 1030 persone, e precisamente: 465 per Borst, 340 per Erpelle, 215 per Divaccia.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero a favore della vedova di Giacomo Culot: da E. R. f. 1; dal compare Sandro f. 1; da Y. f. 1.

Il coraggio di una madre. Nel pomeriggio di ieri l'altro, la consorte del cav. Kodolitsch, direttore tecnico dell'arsenale del Lloyd, dirigevasi con un suo bambino di cinque anni, accompagnata dalla cameriera, a un recinto riservato dello stabilimento, per fare il bagno. Il ragazzetto precedeva la madre, saltellando. Spinto dalla sua vivacità, egli si fece sull'orlo di un moletto e, sdrucciolato, cadde in mare, in un luogo ove l'acqua è molto profonda.

La signora Kodolitsch, in un attimo, senza gettare un grido, corse corse, come se l'avesse portata il vento e si slanciò dietro al suo piccino, così vestita com'era. Ell'è abilissima nuotatrice; afferrato il ragazzo, che già si sommergeva, lo portò alla scaletta del molo e lo trasse a salvamento. La coraggiosa madre, quando fu a terra, tutta immollata, si strinse al seno il piccolino, che, impaurito, strillava convulsivamente. La cameriera, al mirabile atto di coraggio, era rimasta terrorizzata; mentre la signora, tutta lieta d'esser giunta a tempo per salvare la sua creatura, la palleggiava affinchè si chetasse, ella rimaneva senza parola, intontita.

Incendio. ieri, verso le 3 pom., per causa ignota si manifestò un incendio nella stanza da letto nel quartiere del sig. Vittorio Candellari, al N. 26 di via Fabio Severo. Nel quartiere non c'era alcuno, la famiglia essendo uscita; i vicini s'accorsero, fortunatamente, che del fumo usciva dalle fessure delle porte e dalle finestre della stanza. Qualcuno corse alla farmacia Leitenburg, da dove si telefonò al Comando dei vigili. Nel frattempo i casigliani, forzata la porta del quartiere, erano entrati e avevano incominciato l'opera di spegnimento. Accorsero poco dopo due treni dal posto di via del Solitario ed uno da quello di via del Molin piccolo, sotto la direzione del comandante Chaudoin. Si constatò che il fuoco, non si sa como, s'era appreso ad alcuni mobili della stanza da letto, alle lettiere, alle cortine, e le fiamme avevano già incominciato ad attaccare il soffitto. Dopo un'ora, circa, di assiduo lavoro, i vigili avevano estinto fin l'ultima brage. Il danno non è precisabile. Ascenderà però, a quanto si può per ora congetturare, a circa 300 fiorini.

Falso allarme... di tentato suicidio. Ieri, verso le 6 pom., fra gli abitanti della via del Veltro, era corsa la voce che una donna si fosse avvelenata nella casa Nr. 4 di quella via. Si aggrupparono tosto in quei pressi molte donne del popolo, le quali non mancavano di ricamare dei comenti sul fatto. Nella casa N. 4 infatti, c'era la casalina Maddalena Z., la quale era fuori di sensi, e, nonostante tutti gli sforzi fatti dai casigliani per farla rinvenire, continuava a non dar segno di vita; si supponeva perciò che ella si fosse avvelenata. Dalla vicina campagna Simeoni si telefonò subito all'ospedale invocando l'intervento di un medico perchè - si aggiunse - una donna aveva trangugiato il veleno. Dall'ospitale la notizia venne trasmessa telefonicamente alla Guardia medica e accorse il dott. Plitek con un infermiere, portando seco la cassetta dei medicinali. Ma quando giunse sul luogo, il detto medico si accorse di non trattarsi d'altro che di un assalto d'isterismo, e prodigò le necessarie cure alla sofferente la quale ben tosto rinvenne.

Rimesso in libertà. Quel giovanotto a nome Giuseppe Viscovich, macellaio, che si era recato con la barca a diporto, a Servola, lunedì scorso e che poi era stato arrestato perchè presunto autore di uno scherzo consistente nel porre l'orologio di uno dei componenti la comitiva, nella tasca di un altro, venne processato venerdì scorso in Pretura, ed essendo risultata comprovata pienamente la sua innocenza, venne rimesso in libertà.

Un malintenzionato. In seguito a denuncia dell'Amministrazione dei Magazzini generali, venne arrestato ierlaltro il facchino Antonio Marek, d'anni 55, da Trieste, individuo noto per essere di carattere violento. Il motivo che determinò la denuncia e il conseguente arresto, starebbe nel fatto che il Marek, la stessa mattina, s'era presentato al sorvegliante dei Magazzini generali, Eugenio Vendramin e gli aveva chiesto se si chiamasse lui Vendramin. Il sorvegliante indovinando dall'accento col quale veniva formulata la domanda, e più ancora dal fatto che il Marek era armato di pugnale, che il medesimo doveva avere delle intenzioni punto amichevoli, rispose non essere egli la persona richiesta, la quale — disse — doveva trovarsi al magazzino N. 7. Il Marek fu arrestato dall'ispettore delle guardie di p. s. Nemmernich, sulle scale della casa N. 4 in via Ghega, nella quale abita il direttore dei Magazzini, signor Giorgio Minas.

Cinquanta sacchi scomparsi. — Venti ricomparsi. — Trenta rubati, venduti e ricuperati. Federico T., d'anni 29, da Trieste, occupato ai Magazzini generali, in qualità di *capo Hangar* al N. 12, rubava ieri dal detto *Hangar*, 30 sacchi di crusca del valore di f. 80, che consegnava poi al facchino Giuseppe R., occupato presso il negoziante signor Girolamo Morpurgo. Il facchino a sua volta vendette la crusca ad un negoziante in via dei Cordaiuoli, senza però riscuoterne subito il corrispettivo. Alle 6 pom. del giorno stesso l'assistente doganale Kokalj, addetto all'*Hangar* N. 12, si accorse dell'ammanco dei 30 sacchi, nonchè di altri 20 sacchi della stessa merce. In quanto a questi ultimi si rilevò peraltro più tardi che erano stati consegnati per isbaglio alla ditta Mayer & Wolkenfeld la quale si affrettò a farne la restituzione. Anche i 30 rubati dal T. poterono però far ritorno nell'*Hangar* suddetto, perchè questi, pentitosi dal furto commesso, se li fece riconsegnare dal R., che come fu detto, li aveva bensì consegnati ad altri, ma non ne aveva ancora incassato i denari. Il T. nondimeno fu tratto agli arresti.

Caduta a bordo. John Cuntley, d'anni 32, marinaio sul piroscafo inglese *Ballignan*, ormeggiato al molo N. 2 al Punto franco, ieri, poco dopo il meriggio, cadde da una scala di bordo e riportò una lussazione alla spalla destra.

Telefonatosi dall'ufficio dei Piloti, alla Guardia medica, accorse sul luogo il dott. Goldhammer con infermieri, al poveretto furono prodigati i necessari soccorsi dopo i quali fu posto a letto.

Caduto da un albero. Il villico Giovanni Marsich, d'anni 17, abitante in Chiarbola sup. N. 41, ieri mattina cadde da un albero, sul quale era salito per coglierví delle frutta, e riportò una lussazione alla spalla sinistra. Ricorse alla Guardia medica, ove il dott. Laurinsich gli prodigò le debite cure.

Caduto dal velocipede. Il sig. Pietro Zecchi, d'anni 25, abitante in via del Pesce N. 2, ieri mattina, cadendo dal velocipede, riportò una ferita alla mano sinistra. Ricorse alla Guardia medica.

Bambini caduti. Il fanciulletto di 5 anni Vittorio Jerko, abitante in via del Monte N. 25, ieri nel pomeriggio, cadendo da una sedia, riportò una contusione al polso destro.

Vittorio Razmann, d'anni 3, abitante in via del Crocefisso N. 8, ieri nel pomeriggio, pure cadendo, si produsse una contusione al gomito destro.

Ambidue furono medicati dal dottore d'ispezione della Stazione centrale di soccorso.

Epilessia. Giuseppe R. d'anni 18, abitante in via del Farneto N. 18, ieri mattina, in piazza della Barriera Vecchia, fu colto da assalti d'epilessia, e cadde a terra. Accorsero alcuni passanti e una guardia di p. s.; sollevatolo, lo trasportarono nell'atrio della casa N. 33, ove gli prestarono i primi soccorsi. Frattanto dall'Ispettorato di androna del Moro si telefonò alla Guardia medica, e si recò sul luogo il dottore d'ispezione, il quale constatò che il R. aveva riportato alcune escoriazioni alle mani. Ottenute le cure adatte, il giovanotto, alquanto ristabilito, fu accompagnato da un infermiere, mediante vettura, a casa sua.

Lesioni accidentali. Il facchino Giuseppe Perison, d'anni 37, abitante in via del Farneto al N. 13, ieri sera riportò accidentalmente distorsione del braccio sinistro.

Emilia Biondi, d'anni 63, abitante in via del Molino a vapore N. 4, ieri nel pomeriggio, si produsse accidentalmente una contusione al fianco destro.

Ricorsero tutti alla Guardia medica per le debite cure.

Antonio Perini, d'anni 40, bandaio, abitante in via Donota N. 2, stanotte verso il tocco, causa l'infrangersi di una bottiglia, riportò una lacerazione alla mano sinistra.

Arresto per complicità in furto. Ieri mattina l'ufficiale di Polizia Titz, procedeva all'arresto del noto pregiudicato Giovanni del fu Pietro Vidali, nativo da Trieste e pertinente a Pirano, facchino, d'anni 26, per complicità nel furto di una balla di pelli, commesso a danno della ditta Matatia e Baruch in via della Cassa di risparmio.

Il compagno del suddetto, a nome Edoardo Ogrisek, trovasi già agli arresti. Il Vidali è quello stesso individuo che giorni sono era scappato dall'ospedale.

Carretto rubato. A danno del signor Roberto Marussich, depositario di vini in via Stadion N. 9, fu rubato ieri un carretto nuovo fiammante del valore di fior. 20, non ancora colorito, che stava fuori del magazzino. Il derubato mosse denuncia del fatto all'Ispettorato di via Chiozza.

Portinaia derubata. Ieri mattina ignoti ladri s'introdussero con chiavi false nel casotto della portinaia della casa N. 30, in via del Torrente, e vi rubarono alcuni effetti di vestiario, un paio di stivali e 20 viglietti di pegno relativi ad un orologio d'argento con la rispettiva catenella e ad alcuni effetti di biancheria, del valore di 7 fiorini.

Quindici fiorini sfumati. Il giornaliero Antonio Mauro, ierinotte verso le 2, mentre si trovava in un caffè venne derubato di 15 fiorini, che egli teneva nella tasca della giacca.

Birra fatale. Ieri, mentre il falegname Antonio Zorzetti, d'anni 22, abitante in via Donota N. 10, sturava una bottiglia di birra, questa gli si ruppe fra le mani in modo da cagionargli una ferita non indifferente al dito medio della mano destra. Il medico d'ispezione della Guardia medica gli prodigò le opportune cure.

Le spine dell'amore. Il giardiniere Rodolfo Mencik faceva una corte disperata ad una vezzosa cameriera a nome Eloisa Gosch. La ragazza pensò che un giardiniere non avrebbe potuto procurarle che fiori, anzi che avrebbe sparso di rose il suo sentiero, e che avrebbe fatto germogliare le piante... del benessere e della felicità coniugale. Coniugale sì, perchè egli le aveva fatto formale promessa di matrimonio e la bella Eloisa nutriva cieca fiducia nell'eletto del suo cuore e per nulla al mondo si sarebbe permessa di dubitare neanche lontanamente di lui. Il bel Rodolfo però era un furbo, e, a furia di lusinghe, di promesse, di castelli in aria, di fiori... retorici riuscì a spillare, in più riprese, alla sua innamorata nientemeno che 500 fiorini. Poi se la svignò, insalutato. La Eloisa pianse amaramente, perchè non supponeva mai che un giardiniere, anzichè fioretti, avesse potuto raccogliere... fiorini, e mosse denuncia del fatto all'autorità di polizia.

*** Un'altra disgraziata ebbe a raccogliere di questi giorni le spine dell'amore. Il suo amante, che conviveva con lei al quarto piano della casa N. 1 di via San Zaccaria, sparì improvvisamente dopo averle rubato un oriuolo d'oro ed un cannocchiale da teatro del complessivo valore di 40 fiorini. La abbandonata, nota sotto il nomignolo di *Cicia*, partì iermattina, probabilmente per correre dietro al suo *carissimo* amante. Prima però ebbe cura di mover denuncia del fatto all'autorità.

Mani fraterne. I due fratelli Gioachino e Giacomo Fioretti, il primo di 28 anni, l'altro di 22, entrambi gelatieri di caffè, trovarono alterco fra loro in via di piazza Piccola, e non tardarono a venire alle mani, fraterne sì ma sempre mani. Due guardie li condussero entrambi alla polizia, ove furono assunti a protocollo e poi rilasciati.

I pugni pericolosi. Lo spazzacamino Giovanni Fortuna, di 18 anni, abitante in via Arcata N. 4, l'altra sera, alquanto alterato dal vino, diede uno di quei pugni pericolosi, che vengono prediletti dagli ubriachi e per i quali essi non tardano a risentirne le conseguenze: un pugno al vetro di una porta. Ne riportò tre ferite al braccio sinistro e dovette perciò ricorrere alle cure della Guardia medica.

Montecarlo in miniatura. Ieri notte alle 11 in un'osteria in via Economo vennero arrestati Ignazio M., d'anni 35 da Littai, mugnaio e Giorgio Z., da Laas, di anni 31, facchino, mentr'erano occupati in giuochi di azzardo.

Cantanti notturni. Giovanni F., Flamiano C., Antonio P. e Giorgio E. furono arrestati ieri notte ad un'ora, perchè cantavano a squarciagola in via del Farneto.

In via delle Sette Fontane furono arrestati per lo stesso motivo Andrea M., Giuseppe S. e Giuseppe C. Alla mattina seguente vennero rilasciati in libertà.

Minime. Le guardie municipali arrestarono ieri mattina Antonio Mellanz, di 80 anni, da Adelberga e Andrea Calusa, di 72 anni, facchino, da Matteria, e ciò perchè si aggiravano, questuando, per le vie della città.

Dalle guardie di p. s. di via del Belvedere, fu arrestato ieri Antonio Cumaule, di 34 anni, da Podgorie, falegname, il quale privo di occupazione, vagabondava per la via di Miramar.

Corrispondenza aperta. Signor *Il cretino*. L'invenzione è senza dubbio interessantissima, ma per parlarne è necessario che la persona che ce la comunica ci faccia sapere di sè qualche cosa più di un pseudonimo così poco... suggestivo.

Lotto. Estrazione del 27 corr.

Temesvar 20 59 84 38 49

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 27.3 ore 2 pom. 31.4, C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 760.8— — Oggi: Alta marea 4.54 ant. 3.15 pom. Bassa marea 7.37 ant., 11.44 pom.

Ogni giorno una. Tra assidui della Borsa.

— Io non so dove passare l'estate. Avrei bisogno di calma. Ho fatto affari così cattivi...

— Allora ti consiglio d'andare ai laghi. Sarai sulla via della Svizzera.

Echi del disastro della «Maria P.» — Come si salvò un ragazzo. A Napoli sono giunti tre ragazzi che erano imbarcati con le loro famiglie sulla *Maria P.* e che poterono salvarsi, perdendo però i genitori ed i fratelli.

Uno di essi raccontò che dormiva sotto coperta. Sentendo che la nave s'inabissava e che l'acqua precipitava nei compresi inferiori, cercò di guadagnare la scaletta. La ressa che vi si faceva, e che costò la vita a tanti viaggiatori, non glielo permise. Allora, senza frapporre indugio, si arrampicò — e non sa spiegare nemmeno lui come — con uno sforzo incredibile, fino al soffitto dello stanzone di terza classe e lì si afferrò ai bordi del boccaporto che dava luce a quel compreso, e, facendo giuoco di braccia — una *salita in appoggio*, come dicono i ginnasti — si trovò sopra coperta.

Ebbe paura di lanciarsi in acqua, perchè non sapeva nuotare; ma, sempre facendo prodigi ginnastici, s'avviticchiò all'albero maestro, lo montò, poi dal fusto dell'albero si spenzolò sopra un asse orizzontale, a quello attaccato, e, giunto all'estremità dell'asse, si trovò quasi a perpendicolo sul bordo dell'*Ortigia* e di lì si lasciò cadere sulla nave investente.

Tutto ciò, in men che non si dica, con salti da acrobata e una elasticità e sveltezza di movimenti dovuti tutti a terrore della morte.

Altri, che tentarono di salvarsi attaccandosi all'alberatura del *Maria P.*, perirono, perchè il piroscafo sommergendosi, trasse nell'acqua alberi e grappoli umani che vi si erano avviticchiati.

*** Telegrafano da Genova 27: Oggi venne esaurita l'inchiesta giudiziaria sul disastro della *Maria P.* La commissione d'inchiesta formulerà le proprie conclusioni che, tenute segrete, verranno trasmesse al ministero. Anche l'inchiesta amministrativa è ultimata e anche questa è tenuta segretissima. Quindi impossibile conoscerne le conclusioni, che verranno pur esse spedite al ministero della marina.

Stampato co Tipi dello Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo“
Redattore Responsabile Augusto Rucco.